

Dossier



MASERATI 3500 COUPÉ SPIDER



I MODELLI D'ANTEGUERRA

Museo Nicolis

Sette collezioni, 200 auto d'epoca, 105 moto. Ma anche macchine fotografiche e per scrivere. E altre rarità

Un tempio classico dell'innovazione per le meraviglie della mobilità

**La
sche
da**

Il Museo Nicolis

Indirizzo

Viale Postumia 71, Villafranca di Verona,

www.museonicolis.com

Inaugurato nel 2000 è Villafranca di Verona, fondata da Luciano Nicolis. Il museo è composto da 7 collezioni, circa

200 auto d'epoca, 120 biciclette, 105 moto, 500 macchine fotografiche, 120 strumenti musicali, 100 macchine per scrivere, piccoli velivoli, una rara collezione di circa 100 volanti di Formula 1 e centinaia di altre opere "dell'ingegno umano", come vengono classificate.

Un insieme di meraviglie messe insieme da Luciano Nicolis e delle quali amava ripetere:

"Noi non siamo i proprietari di tutto questo, ne siamo i custodi per il futuro".

Un limpido messaggio di condivisione.

Credo che questa visione - spiega Silvia Nicolis - nasca dal fatto che mio padre sia nato povero,

cominciando dal carrozzone e dal cavallo, poi da un camioncino, poi da un'auto, con un senso

di attaccamento alla terra e al Paese. Valori

che mi ha trasferito, perché il lavoro di un imprenditore non significa far crescere solo

FRANCESCO PATERNO

Condizione e narrazione. Sono due concetti moderni, il primo addirittura chiave di volta del mondo digitale. Li abbiamo trovati dentro un museo fisico e non virtuale, al Nicolis "dell'Auto, della Tecnica, della Mecanica", inaugurato nel 2000 a Villafranca di Verona e creato da Luciano Nicolis. Un imprenditore venuto dal nulla, che raccolgueva carta da riciclare girando in bicicletta per i paesi vicino casa e che "pedalando in cerca di fortuna" sbirciava le poche auto in circolazione negli anni a cavallo della seconda guerra mondiale con il sogno di possederne una, "forse due, forse tre".

Luciano - poi a capo di Lamarcat, azienda leader internazionale nel recupero della carta - non c'è più, ma a ricevere al museo è sua figlia Silvia, presidente e appassionata di cultu-

ra. Un luogo di importanza europea, da segnare sulla mappa o da memorizzare sul navigatore: ci sono sette collezioni per circa 200 auto d'epoca, 120 biciclette, 105 moto, 500 macchine fotografiche, 120 strumenti musicali, 100 macchine per scrivere, piccoli velivoli, una rara collezione di circa 100 volanti di Formula 1 e centinaia di altre opere "dell'ingegno umano", come vengono classificate. Un insieme di meraviglie messe insieme da Luciano Nicolis e delle quali amava ripetere: "Noi non siamo i proprietari di tutto questo, ne siamo i custodi per il futuro". Un limpido messaggio di condivisione. «Credo che questa visione - spiega Silvia Nicolis - nasca dal fatto che mio padre sia nato povero, cominciando dal carrozzone e dal cavallo, poi da un camioncino, poi da un'auto, con un senso di attaccamento alla terra e al Paese. Valori che mi ha trasferito, perché il lavoro di un imprenditore non significa far crescere solo

un'azienda ma il territorio».

Il museo di Villafranca è un tempio della classica: diverse Alfa Romeo dal 1923, Ansaldi degli anni '20 e '30, un taxi cab Austin Heavy del 1937, e ancora delle Bianchi (una è del 1915), delle Bugatti, senza dimenticare le Bmw, Cadillac o la Borgward Isabella TS Coupé del 1959, marchio che si appresta a tornare sul mercato con modelli elettrici, e altro ancora. Non sono da meno le moto, dalle Benelli alle Indian, né le biciclette, da De Dion a Terrot. Annotando qua e là, impossibile ignorare che al museo Nicolis ci sono pure decine e decine di macchine da scrivere, in fondo un altro modo di guidare. «La passione di mio padre per la meccanica fa parte del nome del museo - dice Silvia Nicolis - qui è il fil rouge. Ho un ricordo di bambina delle sue mani operaie, che mettevano a posto tutto ciò che era meccanico, dalle auto alle macchine da scrivere. Tutto opera dell'ingegno umano, perché ogni oggetto porta una innovazione. E ricordo anche che di ogni macchina da scrivere mi



raccontava sempre la storia che c'era dietro. Diceva che era una passione nata smontando pezzi di automobili per riparare il furgone che usava nei primi anni di lavoro».

Chissà cosa voleva fare da piccola Silvia Nicolis. «Ho avuto la fortuna di crescere in un contesto originale, anche se per me era normale. Andavo per mercatini con mio padre e giocavo alla caccia al tesoro; in realtà cercavo dei fanali per lui, così come passavamo tempo in officina mentre riparava delle macchine». Poi l'idea di creare un museo, «da piccola non riuscivo a capire, per me il museo era il Louvre anche se sempre un luogo d'incontro dove condivideva la conoscenza. Era il suo sogno e io l'ho vissuto come un sogno, poi anche come una ambizione professionale». Si vedono giovani a Villafranca? «Sono più interessati quando riusciamo a proporre tematiche attuali. Come è avvenuto con una mostra sulla Vespa. C'è una tendenza al vintage fra i giovani, anche per questioni economiche, che fa moda ed è legata alla vita quotidiana. Qui c'è la possibilità di trovare punti di riferimento e certezze. Oggetti rassicuranti».

LA CASA DEL TRIDENTE

Al "Panini" per la Maserati di Nuvolari



IL MUSEO PANINI

Una 6C 34 del 1934 al museo dedicato alle Maserati

La Collezione Umberto Panini è composta da 22 Maserati, di cui la più celebre è la 6C 34 di Tazio Nuvolari. Nel 1996, la famiglia Panini e Umberto Panini si attivano per scongiurare la dispersione delle automobili storiche Maserati, che Alejandro De Tomasi avrebbe voluto vendere all'asta organizzata dalla casa Brooks a Londra. Grazie però all'intervento della famiglia modenese, poco prima di quel 2 dicembre 1996 e d'intesa con il ministero dei beni culturali, Brooks rinuncia alla vendita. Umberto nasce nel febbraio del 1930 a Pozza di Maranello (Mo), penultimo di otto fratelli. Dopo l'avviamento professionale, lavora come fabbro e meccanico presso varie officine. Nel 1957 s'imbarca per il Venezuela in cerca di fortuna. A Caracas e dintorni matura come tecnico e come "Hombre", imparando a far da sé. Nel 1964 rientra in Italia per affiancare i fratelli nell'attività delle Edizioni Panini, casa editrice specializzata nella produzione di figurine. Nel 1972 compra la "finca" dei suoi sogni, battezzandola con il suo soprannome venezuelano Hombre. Qui, all'interno della azienda agroalimentare, si trova la Collezione Umberto Panini, fuori Modena (www.paninimotormuseum.it). (f.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FASCINO BUGATTI
La rarissima Bugatti tipo 49 del 1931, una delle regine della collezione-museo Nicolis di Verona. Ne sono stati prodotti 475 esemplari

© RIPRODUZIONE RISERVATA